



Il Grigione Italiano

POSCHIAVO: «la depressione si può curare», questo il messaggio lanciato dall'Alleanza grigionese contro la depressione **Pagina 3**

SPORT: sconfitta con le attenuanti per la Valposchiavo Calcio I, che però adesso vede sempre più vicina la linea della retrocessione **Pagina 9**

POLITICA: il clima politico in Valposchiavo sembra finalmente riscaldarsi in vista delle elezioni di Circolo e della Regione **Pagina 13**

Simboli

Monumenti, targhe, lapidi, sculture, opere d'arte sono da sempre simboli che rendono speciali piazze, crocevia, strade e vicoli un po' in tutto il mondo. Cosa sarebbero i Campi Elisi di Parigi senza l'Arco di trionfo o i quartieri di Mitte e Tiergarten senza la Porta di Brandeburgo? Probabilmente dei luoghi comuni, magari di eccezionale bellezza, ma privi però di quella identità che li rende unici, celebri, ammirati e gelosamente custoditi dalla popolazione che in essi vi si identifica. Dovessi scegliere un simbolo per rappresentare la Valposchiavo sceglierei il Viadotto di Brusio. A Poschiavo magari qualcuno potrebbe torcere il naso davanti ad una simile affermazione e ritenere simbolicamente più importante la «Piazza» con la Casa Torre o qualsivoglia altro monumento ricco di storia. Eppure, anche nella loro indiscussa magnificenza, non c'è piazza, via, casa o qualsivoglia altro artefatto naturale o artificiale che possa meglio riflettere il carattere e la mentalità valposchiavina che il Viadotto. Seppur costruito solo da un secolo, la sensazione che si prova ammirandolo è quella di essere dinanzi a qualcosa che da sempre è parte del paesaggio, qualcosa da cui sembra essere partita la nostra evoluzione. Non credo che tale sensazione nasca quale conseguenza della sua fama mondiale, bensì dal suo naturale modo d'integrarsi con la Valle intera. In esso è importante non solo vedere un'opera ingegneristica d'assoluto valore o un'attrattiva turistica, bensì ammirare la caparbietà e la volontà di un popolo indisposto ad assoggettarsi al destino predisposto da una natura impervia e poco generosa, se non di pietre e di boschi. Nel Viadotto si riesce a scorgere il sudore con cui è stata scalfita la pietra per diventare materiale da costruzione, la genialità dell'uomo nel cercare una soluzione per ovviare ai dislivelli e agli ostacoli naturali, le visioni pionieristiche di chi ha creduto che una ferrovia potesse inerparsi lungo il Bernina e la volontà di creare un collegamento sicuro sia verso nord che verso sud. Se ci pensiamo, questa è la nostra storia. Da sempre siamo costretti a rubare terreno alla montagna e al bosco, da sempre sfruttiamo con intelligenza legna, sassi e acqua, da sempre siamo abituati a piegare alle nostre esigenze dislivelli enormi. Guardiamoci attorno: ovunque possiamo scorgere terrazzamenti erbosi rubati al bosco. Per non parlare della canalizzazione dei fiumi che per secoli sono serviti sia per portare l'acqua nelle case, sia per irrigare i nostri prati e campi. Una particolarità caratteriale, quella appena descritta, che si riflette anche nella nostra società odierna. Pensiamo solo, per citare alcuni esempi, all'alto grado di alfabetizzazione informatica popolare raggiunto grazie al progetto Poschiavo oppure ancora all'efficienza dello sfruttamento sinergico del bosco premiato recentemente col Binding e... E i valori storici? Non trovate simbolico che proprio il viadotto domini una ferrovia che parte dalla vicina Valtellina che per decenni è stata sotto il nostro controllo, oppure ancora come questo monumento abbia resistito a catastrofi naturali, conflitti bellici, ecc. un po' come hanno fatti i valposchiavini da tempi immemori? Quante analogie mi passano per la testa e probabilmente altre ancora affioreranno al vostro pensiero. Eppure, malgrado tutto, questo nostro monumento simbolo sembra purtroppo essere un po' abbandonato a se stesso. Si pensi che l'illuminazione degli archi non è stata un'opera pubblica bensì un'iniziativa realizzata e pagata dal Gruppo Giovani Brusio negli anni novanta. Forse è giunto il momento, sulla scia del riconoscimento UNESCO e dei festeggiamenti per i 100 anni della Ferrovia del Bernina, di prendere la palla al balzo e di cercare di superare tutti assieme quegli ostacoli che bloccano la valorizzazione di quel monumento che riflette il nostro essere.

Antonio Platz

TAVOLA ROTONDA A POSCHIAVO DI COSCIENZA SVIZZERA E PRO GRIGIONI ITALIANO

La Svizzera italiana deve andare oltre il proprio territorio

Venerdì pomeriggio 14 maggio 2010, in Casa Torre a Poschiavo, vi è stata una tavola rotonda dal titolo «Svizzera italiana? e oltre?», organizzata da Coscienza Svizzera e Pro Grigioni Italiano. Molte le analisi e gli argomenti proposti, con non poche contraddizioni o visioni differenziate. In definitiva mi sembra di aver capito che l'entità svizzero-italiana trova la sua forza nella coesione (Ticino e Grigioni italiani), ma se vuole andare oltre abbisogna di propri cervelli in campo politico cantonale e nazionale.

di REMO TOSIO
collaboratore de «Il Grigione Italiano»

Una minoranza deve essere consapevole della propria entità e viene rispettata se presa in equa considerazione dalla maggioranza. È il principio del federalismo. Sembra però che questo venga meno; da solidale si sta trasformando in competitivo. Esiste quindi il pericolo che gli svizzeri di lingua italiana perdano un po' della loro faccia. Ecco in poche parole quello che mi sembra il problema da risolvere per dare degna continuità alla nostra italianità. Il fatto è che tutto gira attorno alla politica e all'economia. Per far sentire la propria voce ed entità la Svizzera italiana (SI) deve quindi avere propri cervelli, a carattere determinato, che siano in grado di dominare, con scienza e coscienza, la «stanza dei bottoni». Ecco la prova lampante di quanto



Convegno a Poschiavo di Coscienza Svizzera e Pro Grigioni Italiano

affermo: durante i suoi tre mandati il poschiavino e grigionitaliano Claudio Lardi, consigliere di Stato Grigioni, ha sempre avuto un occhio di riguardo per l'italianità, ed è riuscito a premere quei «bottoni» che hanno conferito alla stessa il giusto valore nell'ambito cantonale. Il pubblico, accorso numeroso, ha trovato sulla sedia una breve pubblicazione dal titolo «Il punto di vista grigionitaliano», stampato in collaborazione fra Coscienza Svizzera e Pro Grigioni Italiano (PGI), che comprende articoli estratti da Quaderni e Almanacco PGI. Di quest'ultima i lettori di questo settimanale sanno tutto, probabilmente un po' meno di Coscienza Svizzera: un gruppo apartitico che mira a te-

ner vivo il senso civico svizzero e la sensibilità verso le sfide di una Svizzera in cammino. In particolare intende offrire un proprio contributo alla difesa e al promovimento delle diverse identità, lingue e culture presenti nel Paese. Conta circa 600 soci. Quale unica rappresentante dell'associazionismo civico della SI, riconosciuta dal Consiglio federale, è membro del Forum Helveticum, l'organizzazione mantello che raggruppa le associazioni civiche di tutta la Svizzera. Organizza dibattiti e contraddittori pubblici, conferenze, seminari e giornate di studio. Pubblica quaderni e studi di approfondimento su questioni di attualità politica, economica, sociale e culturale.

Per l'occasione è giunto a Poschiavo un torpedone con un gruppo di ticinesi, guidati dal poschiavino Remo Lardi. A seguito della tavola rotonda di venerdì, la comitiva ha visitato, durante la giornata di sabato, la Basilica della Madonna di Tirano, nonché i centri storici di Tirano e di Sondrio.

Dopo il saluto di benvenuto da parte della consigliera comunale Roberta Zanolari, è seguito quello di Remigio Ratti, presidente di Coscienza Svizzera, il quale ha sottolineato che «il mondo cambia e di conseguenza cambia anche la Svizzera. Quindi la SI deve essere una identità globale in cammino». I dibattiti sono iniziati con due relazioni introduttive e si sono conclusi con la tavola rotonda.

Continua a pagina 11

GIORNATA ALL'INSEGNA DELLO SPORT E DELLA SOLIDARIETÀ

Anche il Gabibbo ai Casai per fare beneficenza!



Le due compagini e il Gabibbo un attimo prima del fischio d'inizio

Si è svolta sabato 15 maggio 2010, presso il campo da calcio Casai a Campascio, una partita di calcio a scopo benefico tra la Rappresentativa Valposchiavo/Valtellina e la Nazionale Calcio TV. L'intensa giornata sportiva ha avuto inizio già alla mattina con il torneo Capito Cup degli allievi E e si è conclusa con le foto ricordo assieme al Gabibbo di Striscia la notizia.

di NADIA GARBELLINI TUENA
collaboratrice de «Il Grigione Italiano»

Tra una partita e l'altra del Torneo Capito Cup degli allievi E ho avuto

occasione di parlare con il promotore di questa particolare giornata all'insegna dello sport, il Presidente della Regione Valposchiavo Alessandro Della Vedova. «Grazie alla mia amicizia con Roberto «Baffo» Da Crema, noto personaggio televisivo nonché ammiratore ed amico della Valle di Poschiavo, mi ha chiesto, in qualità di capitano della Nazionale di Calcio TV, se fosse stato possibile organizzare una volta all'anno una partita di beneficenza. Ho preso subito la palla al balzo e assieme abbiamo deciso di disputare una partita nella nostra Valle proprio in concomitanza con i festeggiamenti del Centenario della Ferrovia del Bernina. Di comune accordo con i nostri vicini di Valtellina, anch'essi impegnati nell'organizzazione, abbiamo deciso che a beneficiare dell'incasso della manifestazione sarebbero state

in egual misura l'Associazione a sostegno dei malati di Alzheimer «La Girandola» di Poschiavo e «La Piccola Opera» di Traona.

Continua a pagina 11

SOMMARIO

Cronaca di Poschiavo . . .	2-3
Comunicati ufficiali . . .	4
Cronaca di Brusio . . .	5
Cronaca di Bregaglia . . .	6
Cultura . . .	7
Sport . . .	9-10
Società . . .	11
Politica . . .	12-13
Ultima pagina . . .	14

Tipici errori dell'investitore: Capitolo 2

Secondo il vincitore del premio Nobel Daniel Kahneman gli investitori hanno la tendenza a non imparare dagli errori. Noi vogliamo cambiare questa tendenza tramite piccoli suggerimenti. Oggi: i guadagni

«Guadagni del 1000% con le opzioni» scriveva a caratteri cubitali una rivista nel 2000. Non dev'essere per forza una cifra tanto alta, ma spesso le discussioni ruotano solo attorno ai possibili guadagni. Sono proprio tali valori accentuati che esercitano una certa attrattività. Ma una strategia d'investimento intelligente non tiene conto solamente delle probabilità di guadagno, ma ne analizza anche i rischi. Tanto più alte sono le probabilità di guadagno, tanto più elevati sono i rischi. Quest'ultimi possono essere limitati con un ordine stop-loss. Quando la quotazione tocca il limite minimo i titoli vengono venduti. Pertanto: non lasciatevi ammaliare solo dai lusinghieri guadagni ma tenete d'occhio anche i rischi. Gli investitori che speravano sul 1000% sono rimasti a mani vuote.

Il suo consulente Raiffeisen rimane volentieri a disposizione per un colloquio personale.

www.raiffeisen.ch